



# Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 16 - Dicembre 1999 - Periodico quadrimestrale  
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI  
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

## ARTE E ECONOMIA LA LEZIONE DEL PASSATO

*Il grande successo di una mostra a Providence, nella quale si è accostato il lavoro dei nostri artigiani ad opere d'arte degli Uffizi, ha confermato che il binomio arte e economia può ancora offrire opportunità notevoli per lo sviluppo di Firenze. Un potenziale da sfruttare*

Il passato non si può né ripercorrere né copiare. Le intuizioni buone però sì, le grandi idee si possono rivedere alla luce dei nostri tempi. Prendiamo il caso di Firenze. Il binomio arte e economia, sotto forma di grandi commerci e di grandi "artigiani", ha reso grandissima nei secoli questa città, fino a procurarci una eredità ancora esaltante per chiunque la visiti. L'intuizione è lì: sono cambiati i millenni (tra poco) gli stili di vita, i ruoli, l'umanesimo e il rinascimento sono motivo di gloria anche se solo nella memoria, eppure quel binomio funziona ancora, *mutatis mutandis*, ma funziona. Si tratta di trovare le vie nuove da percorrere. Un esempio: possiamo noi dimostrare che la città di Firenze possiede ancora gente capace di resistere ai "multipli" che la società di massa ci propone. Ebbene: unire il passato al presente produce una forza straordinaria. Lo si è potuto constatare in un esperimento messo in piedi dalla giunta passata e concluso dalla attuale. Si è pensato di raccogliere un insieme di qualità fiorentine tutte in un solo luogo: Providence nel Rhode Island, sulla costa orientale degli Usa. Città per certi versi anomala, perché capitale di uno stato con una popolazione quasi al 50 per cento di origine italiana, e tuttavia americano fino al midollo.

Per la manifestazione sono stati portati a Providence alcuni quadri degli Uffizi, tra i quali un Bronzino, tutti provenienti dai depositi; è stata l'occasione per restaurarne alcuni con i fondi raccolti negli Usa per produrre l'evento. È stata allestita una mostra nella quale gli artigiani fiorentini hanno riprodotto oggetti presenti nei quadri di grandi pittori. Infine - questa la vera novità - accanto a quest'ultima mostra, si esibivano otto artigiani che non espongono prodotti, ma se stessi al lavoro, mostrando come quella capacità manuale e quelle tecniche delle quali si favoleggia siano ancora presenti nella cultura della città. In una settimana circa 70 mila persone hanno visitato queste mostre, per non parlare del ristorante fiorentino, ricreato a Providence, che ha dovuto servire oltre 600 pasti al giorno dopo averne programmati 200. Un trionfo anche il concerto dei cantanti del Teatro Comunale.

La nostra storia e le nostre competenze attuali si sono fuse e ciò ha creato grande stupore nel visitatore, offrendo anche un bel *carnet* di ordini ai nostri artigiani. In questa trasferta americana gli Uffizi hanno fornito non solo quadri, ma il manto della loro celebrità e la straordinaria forza di attrazione che esercitano specie per coloro che ancora non sono stati a Firenze. In un paese fatto di sola industria gli artigiani hanno mostrato che cosa le mani dell'uomo possono fare quando sono guidate da una cultura ultramillenaria: l'arte e l'economia di un tempo vengono riproposte per

guadagnare proseliti alla conoscenza del patrimonio artistico e umano della nostra città. Un costo complessivo di 700 mila dollari gravati tutti sugli sponsor locali: felici questi ultimi, felicissimi gli amministratori di Providence, e così i nostri artigiani. E già arrivano richieste di altre città, perché su questo esempio si possono produrre altri eventi.

Che cosa ci insegna questo viaggio? Che fino a ora abbiamo sfruttato molto poco il nostro potenziale, e quando lo abbiamo fatto non abbiamo seguito una regola fondamentale per il successo: unire le idee e l'impegno. Appena alcuni decidono di agire in gruppo sotto il grande nome di Firenze si ottiene una moltiplica-



Gentile da Fabriano, "Adorazione dei Magi" (particolare), Galleria degli Uffizi.

zione dell'effetto. E di questo non si può non essere grati agli Uffizi che così facendo mostrano come l'interesse per sé possa coincidere con l'interesse della promozione dell'intera città. Ci piacerebbe continuare su questa strada perché abbiamo le potenzialità per stupire in tanti altri luoghi ancora...

**Francesco Colonna**  
Assessore allo Sviluppo economico  
e Innovazione del Comune di Firenze

### AUGURI AGLI AMICI

Formulando agli Amici degli Uffizi e ai lettori gli auguri migliori per le festività di transito d'anno, naturalmente stavolta non si sfugge alla suggestione di quel 2000 che non solo fa discutere i cronologi se sia terminale o iniziale, ma a tutti prospetta la vertiginosa fuga di tempo di un nuovo millennio. Con le aspettative di progresso eccezionale in esso già ragionevolmente riponibili, però altresì opposte ansie catastrofiche, e magari in un perfetto bifrontalismo di speranza e di nostalgia.

Venendo agli Uffizi, che sarà della Galleria? la quale è entrata ormai in pieno, trasferitosi l'Archivio di Stato nel 1988, negli ingranaggi di un fondamentale rinnovamento e ampliamento con realizzazioni e

di trasferire l'Archivio di Stato nel complesso di Sant'Apollonia).

Per il 4° centenario della Galleria dopo una nutrita serie di lavori, nel 1981-2, pubblicavo sulla "Nuova Antologia" di Spadolini, che fu grande sostenitore politico del Museo, una rievocazione delle successive tappe secolari: i primissimi Uffizi Galleria di Francesco I de' Medici nel 1581 (e l'informatore del Duca di Urbino prevede che "riuscirà cosa stupenda"); la sistemazione già barocca con Cosimo III cento anni dopo; e quella nel 1782 sotto il grande riformatore Leopoldo I Asburgo Lorena, tutta riordinata e illuministicamente razionale a cura del Pelli e Lanzi (e fornita dalla penna agile di quest'ultimo, di un'ottima guida sintetica); e infine nel 1882 con la gestione ormai del Regno d'Italia. Il quale peraltro, pur tra molteplici deficienze, non ha mai cessato di potenziare gli Uffizi, sentiti magari come il Museo più emblematico della Penisola.

E nel discorso in Palazzo Vecchio per il relativo Convegno Internazionale, concludevo tra l'altro: "Una galleria come questa dovrà essere particolarmente bivalente verso il passato e verso il futuro, trasmettendo quello a questo, vedendo come salvare la qualità nella quantità, contribuendo per la sua parte all'avvenire..."; ma erano facili buoni propositi generali per gli sviluppi venturi.

Ormai invece l'impegno, in cui si è così coinvolta anche la nostra Associazione, è diretto, presente, incessante; ed al contempo oltreché esteso, variamente puntuale. Così che qui termino rinnovando fervidi auguri, esprimendo il compiacimento per quanto l'Associazione ha potuto fare in quest'anno decorso; ed esortando per il prossimo, intanto, particolarmente a contribuire all'acquisto del così significante esemplare di pittura della Controriforma, la pala "certosina" del Poccetti illustrata nel numero d'agosto di questa rivista (la quale, tra parentesi, con questo nuovo numero compie già i suoi cinque anni). Che ciò riesca tra i primissimi fatti degli Uffizi numerati col 2 di nuovo millennio.

**Luciano Berti**  
Presidente degli Amici degli Uffizi

progettazioni già tanto avviate: fino a concretare quei "grandi Uffizi" o "nuovi Uffizi" per cui un apposito ufficio fu creato già nel 1963, ma un'idea risaliva (come ho appreso ultimamente) perfino a subito dopo il chiudersi della guerra in Toscana, nel '43-'45 (e allora si prospettava

## GRANDE ACCOGLIENZA PER I MEDICI A PROVIDENCE

*Una decina di ritratti di personaggi medicei, realizzati tra il XVI e il XVIII secolo, sono stati esposti nella capitale del Rhode Island, quale simbolo e immagine di Firenze. Approfonditi gli aspetti che nei dipinti illustrano la grande perizia dell'antico artigianato toscano, che eccelse nei tessuti, nei ricami e nei gioielli*

Il progetto ufficialmente denominato *Splendor of Florence* era stato appena delineato nelle sue linee generali, allorché nell'autunno del 1997 fui contattata da Lorenzo Becattini, in quel momento assessore all'economia nella giunta del sindaco Primicerio (col quale avevo già avuto modo di collaborare



gruppo omogeneo di dipinti che dovevano essere innanzi tutto trasferibili senza rischi per la loro conservazione, e in secondo luogo di soggetto tale da sollecitare immediatamente l'interesse di una città che culturalmente, a parte la presenza forte ma anche un po' distaccata della prestigiosa Brown University, potremmo definire di provincia, mi fece orientare la ricerca all'interno di una particolare sezione degli Uffizi, sulla quale stavo indagando da qualche tempo avendone curato il rientro sotto il tetto della Galleria. Mi riferisco alla *Collezione iconografica*, vale a dire ai ritratti di personaggi illustri di ogni paese, per lo più dei secoli XVII e XVIII, una larga selezione dei quali era esposta all'inizio del Novecento nel Corridoio Vasariano, dove tuttora (verso l'uscita nel giardino di Boboli) se ne può am-

mirare una scelta limitata. Nell'ambito della raccolta, dovuta anche questa all'insaziabile e articolato collezionismo mediceo e composta di centinaia di opere, mi parve opportuno scegliere per gli abitanti di Providence una decina di ritratti proprio della famiglia Medici, in quanto universalmente nota e immediatamente collegabile a Firenze, cercando non solo di metterne in risalto la storia, ma anche di variarne la tipologia accostando maschi e femmine, bambini, giovinette, granduchesse, prelati, e così via. Mi è sembrato anche opportuno agganciare questa serie di opere - dovute ad artisti di scuola fiorentina come Tiberio Titi o attivi a Firenze come Sustermans o Niccolò Cassana, o derivate da prototipi illustri, per esempio di Scipione Pulzone - al tema dell'artigianato, protagonista della manife-

stazione, approfondendo nelle schede del catalogo - redatte con l'aiuto di Roberta Orsi Landini e Maria Sframeli - gli aspetti dei ritratti che presentavano più evidenti agganci con le antiche manifatture artigiane: gli abiti, con particolare riguardo ai tessuti e ai ricami, e i gioielli. Tutti questi aspetti sono stati quindi ben evidenziati nel volume curato con grande eleganza da Jo-Ann Conklin, direttore della Bell Gallery di Providence, sede della mostra all'interno della Brown University, nella quale accanto ai dipinti degli Uffizi sono stati esposti disegni preparatori per gioielli, ricami, argenti... e oggetti preziosi provenienti da musei di Providence, Boston, New York. Il progetto ha avuto fin dall'inizio l'approvazione e il supporto di Annamaria Petrioli Tofani: e non poteva essere altrimenti dal momento che in

quell'occasione si configuravano per la Galleria alcune interessanti opportunità. In primo luogo di approfondire lo studio di questi dieci dipinti tutti di buono se non ottimo livello che, come il resto della collezione conservata da lungo tempo nei depositi, necessitavano di un aggiornamento sul piano sia critico che iconografico. È il caso dei ritratti del granduca e cardinale Ferdinando I de' Medici, o di quello della granduchessa Maria Maddalena d'Austria, di recente attribuiti rispettivamente alla cerchia di Alessandro Allori e ai fratelli Valore e Domenico Casini; mentre nel bel ritratto di giovanetto malaticcio del Sustermans mi è sembrato opportuno identificare don Francesco piuttosto che il fratello Leopoldo cui l'immagine era stata prima riferita. In secondo luogo, poiché la scelta aveva incluso alcuni ritratti bisognosi di restauro, dalla manifestazione scaturiva anche la possibilità del relativo finanziamento, tant'è vero che il ritratto di Ferdinando I è stato restaurato a spese del sindaco Cianci e del Comune di Providence, mentre il ritratto di Cosimo II giovanetto è stato sponsorizzato dalla O.Ahlborg & Sons. Dell'enorme successo che ha premiato in generale la formu-



"Cosimo II de' Medici", ritratto di Scuola fiorentina (T.Titi?), 1602 c.. A sinistra "Anna di Cosimo II de' Medici" (particolare) di J.Sustermans.

la così articolata della manifestazione, e dello straordinario numero di presenze riscontrato alla mostra degli Uffizi ha detto nel suo intervento l'assessore Colonna: per quello che ci riguarda resta la soddisfazione di avere dato un contributo importante all'immagine della nostra città all'estero e di aver colto alcune importanti opportunità per la conservazione, la valorizzazione e l'approfondimento scientifico del patrimonio artistico della Galleria, finalità tutte che continuiamo a considerare primarie.

Caterina Caneva

nel corso del mio lavoro di tutela nel Valdarno superiore fiorentino), e da Joyce Acciaioi, incaricata del coordinamento e della gestione dell'iniziativa. Questa era nata in sordina da un'idea della stessa Acciaioi, da tempo apprezzata organizzatrice di grandi manifestazioni negli Stati Uniti: italo-americana, discendente da una famiglia di artigiani, essa aveva proposto al sindaco di Providence, Vincent A.Cianci, di presentare in quella città l'immagine e i prodotti dell'artigianato fiorentino. Il sindaco Cianci, che con vulcanico attivismo vara di continuo iniziative per migliorare e movimentare la vita anche culturale della sua città, aveva immediatamente fatto propria la proposta. L'occasione di coinvolgere il Comune di Firenze si presentò nel corso di una visita negli Stati Uniti della giunta Primicerio, cui seguì nel novembre 1998 il Patto di amicizia stretto a Firenze tra i due sindaci.

Nel frattempo però, con lungimirante ampliamento di prospettiva, da parte di Acciaioi e Becattini era stato ipotizzato un allargamento del progetto ad altri aspetti della "fiorentinità", come la cultura sotto il duplice profilo dell'arte e della musica, e perfino la tradizione culinaria, per concludere con un viaggio-scambio tra studenti delle due città: a questo punto dunque fui coinvolta per studiare una possibilità di prestito di opere degli Uffizi da esporre a Providence nell'ambito di questa grande *performance* fiorentina. La necessità di individuare un

## VIAGGIO VIRTUALE NELLE CITTÀ DEL FUTURO

*Una mostra alle Reali Poste propone i progetti dei più noti architetti futuristi, che oggi l'informatica riesce a realizzare almeno virtualmente, con effetti di grande suggestione. Città fantascientifiche, ma anche profetiche*

Non a tutti è noto, forse, che la Galleria degli Uffizi, oltre ad esercitare la sua funzione di conservatore di una delle raccolte d'arte più prestigiose del mondo, ha avuto ormai da molti anni, un'attenzione particolare all'arte di questo secolo, sia con un'accorta politica di acquisizioni (ricordiamo gli autoritratti degli artisti contemporanei) sia con l'attività espositiva, grazie specialmente al ricco patrimonio del Gabinetto Disegni e Stampe che comprende anche un cospicuo nucleo di disegno architettonico, dal Rinascimento ai nostri giorni (basti pensare a Giovanni Michelucci). Non stupisce quindi che la Galleria degli Uffizi, con la sua direttrice Annamaria Petrioli Tofani e l'organizzazione di "Giubbe Rosse Eventi Culturali", abbiano patrocinato con entusiasmo una mostra quale "La Metropoli Futurista. Progetti impossibili" (sic), mettendo a disposizione la Sala delle Reali Poste. Si tratta di un'esposizione quanto mai stimolante per la qualità dei materiali esposti, provenienti da collezioni pubbliche e private,

ma soprattutto per la novità della loro elaborazione tramite computer. Essa si articola in tre sezioni: le prime due, di carattere tradizionale, espongono vari testi del movimento futurista e in particolare dell'architettura futurista - i manifesti di Prampolini, Sant'Elia, Boccioni - nonché gli splendidi disegni degli architetti legati a quel movimento, da Virgilio Marchi a Chiattona a Sant'Elia a Crali. L'ultima sezione riguarda invece la cosiddetta *Metropoli virtuale* in cui vengono proietta-

te le animazioni realizzate al computer. Attraverso di esse gli spettatori possono entrare nelle metropoli futuriste, immergersi in un paesaggio urbano, fantascientifico per l'epoca in cui fu immaginato, ma incredibilmente profetico dei nostri giorni. Si può infatti immergersi in città sopraelevate, a più piani, che distribuiscono il traffico aereo e ferroviario, ascendente e discendente con meccanismi funzionalissimi in un'integrazione perfetta fra architettura e infrastrutture (Sant'Elia).

Ricostruzione virtuale della "Città nuova" di A.Sant'Elia, del 1914.



Oppure si può introdursi in case che assomigliano a un grande luna park, che girano su se stesse e si trasformano facendo scorrere pareti con facciate intercambiabili, secondo i principi del dinamismo plastico. Crali, Marchi o Sant'Elia non lavorano con fini e idealità diverse da Depero o Boccioni, anche se l'uso del compasso nei loro disegni può sembrare più evidente. Essi vogliono affermare alcuni principi del futurismo classico in un campo quanto mai incisivo per rivoluzionare la vita dell'uomo: l'urbanistica. Soffici parlava di *Arte-Vita*, essi di *Architettura-Vita*. Scrivono manifesti specifici, anche se meno noti di quello di Marinetti, nei quali si proclama, ad esempio, l'abolizione del decorativo, dei materiali massicci e duraturi, e si esalta invece l'architettura del puro calcolo, del materiale greggio e nudo, del ferro, del vetro e di tutti i surrogati agili che siano violentemente colorati. Il tutto all'insegna della rapidità e dell'effimero perché non dovrà esistere passato ma solo un presente vitalistico, di eccitante attivismo. Insomma *Le case dureranno meno di noi*.

Ogni generazione dovrà fabbricarsi la sua città. Questo costante rinnovamento dell'ambiente architettonico contribuirà alla vittoria del futurismo che già si afferma con le parole in libertà, il dinamismo plastico, la musica senza quadratura e l'arte dei rumori, e per quale lottiamo senza tregua contro la vigliaccheria passatista (Sant'Elia). Per Volt (Vincenzo Fani) *La casa futurista sarà: a) indipendente; b) mobile; c) smontabile; d) meccanica; e) esilarante*. E la musica di sottofondo naturalmente adeguata.

Tutto perfetto, peccato che non sia vero. Ma non è neppure falso. L'architetto Vincenzo Capalbo e il professor Ezio Godoli e i loro collaboratori hanno lavorato a lungo per giungere alla ricostruzione filologica dei progetti di questi architetti-artisti; progetti, dal punto di vista tecnico, approssimativi perché fatti con intento figurativo più che costruttivo. Essi hanno dovuto trasformare in piante, prospetti e sezioni gli schizzi e i disegni privilegiando quelli di maggiore fattibilità. I progetti di Sant'Elia, per esempio hanno consentito di sviluppare i suoi celebri edifici a gradoni sul piano tridimensionale e ricreare quell'atmosfera metropolitana concitata, con treni, aerei, automobili alla quale egli si ispirò, ma che

Anna Maria Piccinini  
(continua a pag. 4)



## LA SALUTE DEL LEONE

Chiunque girando per Firenze può rendersi conto del degrado che affligge purtroppo le sculture all'aperto: degrado che in questi ultimi anni ha giustamente convinto dell'opportunità di ricoverare all'interno opere come la Giuditta di Donatello, l'Incredulità di San Tommaso del Verrocchio o la celebre porta realizzata per il Battistero da Lorenzo Ghiberti, nota come la 'Porta del paradiso'.

La situazione è persino peggiore nelle condizioni di una loggia, dove le opere sono aggredite dalle rugiade e dalle condensazioni acide, come nel caso della Loggia dei Lanzi che è una vera e propria sala di scultura facente parte della Galleria degli Uffizi. E qui, ancor più pericolosa è la situazione di quelle opere che, trovandosi ai bordi, subiscono un deterioramento differenziato nelle parti rivolte all'esterno rispetto a quelle verso l'interno. È questo il caso del Perseo di Benvenuto Cellini del quale si è già parlato diffusamente in queste pagine, del Ratto delle Sabine del Giambologna e dei due monumentali Leoni marmorei che dal 1789, quando vi vennero spostati dalla romana Villa Medici, sembrano fare una, peraltro inutile, guardia ai lati della

scala di accesso.

Il Leone di sinistra, scolpito nel 1598 da Flaminio Vacca, pur presentando un forte degrado della superficie che purtroppo ne va gradualmente attenuando il significato stilistico e qualitativo, è ancora solido nella struttura. Non così, invece, il Leone di destra: un importante esemplare di scultura antica, emerso da uno scavo romano del 1594, della cui unicità tipologica era ben consapevole il commissario papale alle antichità Filippo Visconti, che senza successo tentò di contrastarne il trasferimento a Firenze decretato dal granduca Pietro Leopoldo.

Come tutti o quasi i marmi di provenienza archeologica, soprattutto quelli di grandi dimensioni, la statua è costituita da un coacervo di frammenti, alcuni originali, altri dovuti ad integrazioni realizzate al momento del ritrovamento, con metodi empirici, spesso poco affidabili e talvolta addirittura dannosi; il che ne determina una condizione di fragilità che nel nostro caso dal piano della tutela dell'opera d'arte si allargava a quello della incolumità pubblica.

Per tali ragioni è stato indispensabile procedere ad un progetto di restauro divenuto ormai indila-

**Annamaria Petrioli Tofani**  
(continua a pag. 4)

## DISEGNI CREMONESI IN GALLERIA

**Gli sviluppi del manierismo a Cremona, dalla giovinezza di Giulio Campi alla lunga carriera del Malosso, in una mostra al Gabinetto Disegni e Stampe. La lungimiranza del Cardinale Leopoldo**

I disegni cremonesi del Cinquecento sono un argomento della storia dell'arte italiana venuto alla ribalta degli studi circa un quarto di secolo fa. Fino ad allora non interessavano quasi a nessuno. La riscoperta della peculiare qualità dell'arte cremonese del Rinascimento era passata infatti attraverso lo studio della pittura. Grande peso in questo avevano avuto gli studi di Roberto Longhi, che aveva individuato una propensione naturalista in alcuni degli esponenti della famiglia dei Campi, ed aveva annesso così alcune delle opere di quegli artisti tra le visioni che folgorarono il giovane Caravaggio negli anni del suo apprendistato milanese.

L'identificazione e poi lo studio dei disegni appartenenti a quella stagione figurativa mostrarono come, accanto alle simpatie naturaliste e alla flagrante adesione al vero, l'arte cremonese del Cinquecento fosse intensamente pervasa da simpatie manieriste, verso Mantova o verso Parma, cioè verso Giulio Romano e verso Parmigianino, autori che non devono trovare posto nell'e-

ducazione del Caravaggio.

Gli specialisti dei disegni non avevano da costruire un grande tracciato storico, ma anche etico, ma anche politico, attraverso cui giudicare l'Italia: i compiti che si erano posti erano quelli dell'identificazione dei fogli e dei loro autori. Così per anni si è proceduto a scandagliare i gabinetti dei disegni di mezzo mondo, dove saltavano fuori gli studi preparatori per i dipinti e, soprattutto, per gli affreschi che rendono grande il Cinquecento cre-



monese, quando la fama dei Campi sarà così forte e il loro linguaggio così al passo con le mode e con i tempi da riuscire ad affermarsi prepotentemente anche sulla scena di Milano.

Il fondo cremonese del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi è particolarmente ricco; e ciò lo si deve alla lungimiranza collezionistica del cardinal Leopoldo de' Medici e del suo segretario Filippo Baldinucci che nel Seicento raccolsero,

tramite il pittore Giovanni Battista Natali, molti fogli appartenenti al Cinquecento cremonese. È stato così possibile montare, senza attingere a prestiti esterni, una mostra di oltre cento pezzi, che permette di seguire gli sviluppi del manierismo a Cremona, dalla giovinezza di Giulio Campi intorno al 1530 fino alla lunga carriera del Malosso, che termina ormai nel secolo successivo, nel 1619, a nove anni dalla morte del Caravaggio. La mostra, che è altamente specialistica e tale non poteva non essere, è stata curata da Marco Tanzi, uno studioso cremonese di quarant'anni che fin da ragazzo si è interessato dell'arte della sua città, non isolandola ma ponendola al centro di un campo di forze, non solo figurative. Il catalogo di Olschki, che è l'ottantacinquesimo volume della collana del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, è un vero strumento di lavoro: ci sono indici e bibliografie, che possono permettere a chi vuole di accostarsi a questi argomenti, sapendo a priori che gli studi e le ricerche serie non si fanno senza fatica e senza precisione.

Giovanni Agosti



"Studi per un angelo in volo" di Bernardino Gatti detto il Sojaro (1495-1576). In alto "Testa femminile di profilo" di Giulio Campi (1507-1573).

La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

**LA FONDIARIA**

Via Lorenzo il Magnifico, 1  
50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



**ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI  
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI  
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO  
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI**

### LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

### Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare quota associativa di L.100.000 tramite:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o La Fondiaria, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

### ALBO DEI MILLE AMICI

Chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

(continua da pag. 2)

sulla carta non è così percepibile quanto nell'animazione. Ciò è reso ancor più visibile nelle metropoli concitate di Marchi dove la folla, sempre presente nei suoi disegni, si agita e corre come certo lui avrebbe desiderato se avesse potuto uscire dal foglio e farsi movimento.

Insomma la mostra, così innovativa, esibisce non solo l'opera originale degli artisti ma ne trae fuori l'intenzione sottesa e inesprimibile con i mezzi tradizionali, reificandola virtualmente e rendendola ancor più significativa.

Tutto ciò fa onore a una galleria storica come gli Uffizi che dimostra, in questo modo, di non dormire il placido sonno di tanti musei ma di essere ben sveglia sul presente come lo furono, del resto, i suoi illustri iniziatori.

Anna Maria Piccinini

(continua da pag. 3)

zionabile, che ha richiesto, in accordo con la Soprintendenza Archeologica che ci ha fornito una preziosa consulenza specialistica, un difficile spostamento dell'opera in un laboratorio allestito in un ambiente al pianterreno degli stessi Uffizi, non essendo sembrato opportuno affrontare i rischi e gli inevitabili traumi di un percorso più lungo. Spostamento che comunque, per poterlo affrontare nelle condizioni migliori, è stato preceduto da accurate analisi termografiche e di rilevamento metrico che per circa tre mesi della scorsa primavera hanno incuriosito molti cittadini che, trovandosi a passare per Piazza della Signoria, si sono interessati alla salute del Leone e dei molti capolavori della Loggia dei Lanzi.

Annamaria Petrioli Tofani

## VITA DEGLI UFFIZI

### RIAPRE LA SALA DEI RIFORMATI

La fine di questo anno vede l'apertura della Sala dedicata ai pittori riformati, della quale più volte su questo giornale si era anticipata la presentazione sia del progetto di allestimento che delle recenti acquisizioni e del restauro di alcuni dipinti. Ora che anche l'intervento sulla *Pietà* di Alessandro Allori - intervento fra i più complessi tra quelli intrapresi in questi ultimi anni - si è concluso, la Sala apre anche con una nuova illuminazione, in linea con i precedenti interventi tecnici che hanno interessato le altre sale

### APPUNTAMENTI per gli Amici

● **Visita guidata al Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore dopo la recente riapertura. Sabato 22 gennaio, ore 10. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.**

● **Visita guidata all'Educatore di Fuligno e all'attiguo Cenacolo con l'Ultima Cena del Perugino. Sabato 29 gennaio, ore 10, appuntamento in via Faenza n.48. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.**

● **Viaggio a "Milano, città d'arte", con visite all'Ambrosiana, alla Pinacoteca di Brera e ai suoi nuovi allestimenti, ed altro ancora. Le visite saranno guidate da Giovanni Agosti, attualmente docente presso l'università di Milano. Dal 25 al 26 marzo (data da confermare). Per informazioni rivolgersi all'Enic Go Round, signora Orietta, tel.055-240275.**

● **Viaggio in Sicilia: da Siracusa e Taormina al fascino inquietante dell'Etna, per continuare la nostra conoscenza dell'isola. La permanenza sarà di 5 giorni, nel mese di maggio. Le date sono ancora da definire. Per informazioni rivolgersi all'Enic Go Round, signora Orietta, tel.055-240275.**

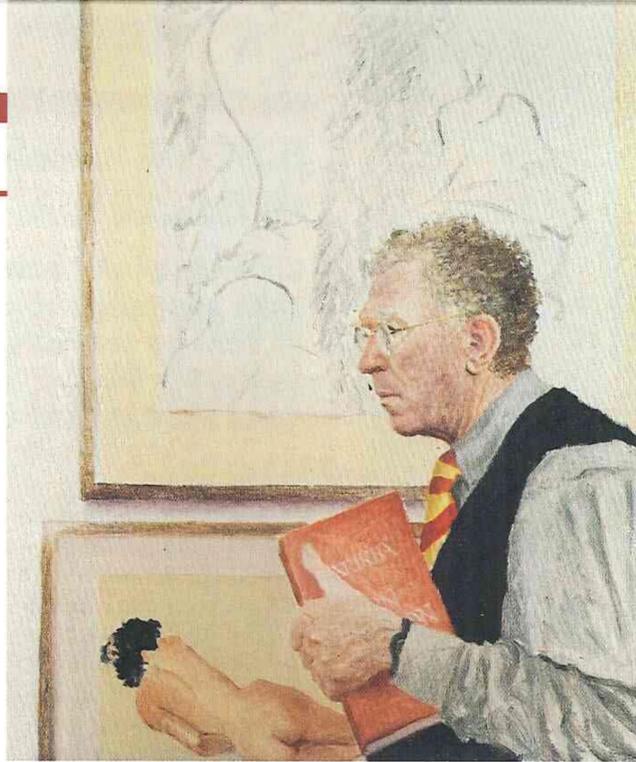
dell'ala di ponente. La scelta delle opere e l'ordinamento museografico sono stati curati da Antonio Natali.

### OTTO COESTER IN DONO AL GDSU

Otto Coester (1902-1990), artista tedesco, uno dei grandi incisori del primo Novecento, è entrato a far parte delle collezioni del Gabinetto Disegni e Stampe, grazie alla generosa donazione di Christine Fausel, compagna di vita ed ex allieva del maestro. Le opere donate sono ben 266, tra incisioni, zincografie, litografie, serigrafie, disegni e schizzi. L'arte di Coester è fortemente ispirata e segnata dalle sue frequentazioni letterarie, da Rimbaud a Kusmin a Poe a Kafka, del quale ultimo nel 1927 cura le illustrazioni per la prima edizione ceca di "Le metamorfosi". Il ciclo di acqueforti Zweierlei, incluso nella donazione, documenta l'espressione visionaria dell'artista, che viene considerato tra gli artisti della grande tradizione grafica europea, come Callot, Piranesi, Goya, Meryon, Picasso.

### L'AUTORITRATTO DI AVIGDOR ARIKHA

Tra gli arrivi più prestigiosi che hanno incrementato le collezioni degli Uffizi si colloca l'Autotratto di Avigdor Arikha, donato dall'autore. L'artista, che divide la sua attività tra Parigi e Gerusalemme, ha seguito, soprattutto in questo ultimo ventennio, un percorso in cui ha indagato, attraverso il ritratto, la materia pittorica e la psicologia dei soggetti ritratti, vuoi che fossero amici, come lo scrittore Samuel Beckett o il fotografo Henry Cartier-Bresson, vuoi personaggi pubblici. Nell'Autotratto di profilo, del 1997, egli presenta,



Avigdor Arikha, "Autotratto" (1997).

nella lucida descrizione di sé, l'aspetto transitorio della sua produzione artistica, sulla quale scorre, come di passaggio, la sua figura.

### SI INAUGURA LA PALA DEL POCCETTI

La pala di Bernardino Poccetti *Apparizione della Madonna col Bambino ai Santi Nicola di Bari e Bruno*, generosamente donata dagli Amici degli Uffizi, viene presentata con una cerimonia ufficiale il 29 novembre alle 11,30 nella Sala 38 della Galleria.

### LA NATURA NELLE OPERE DI ALMINA DOVATI

Ancora un'altra donazione, al Gabinetto Disegni e Stampe, testimonia l'affettuosa volontà dei familiari di consegnare alla prestigiosa istituzione le opere di un artista a loro caro. Così Umberto Fusi Dovati ha legato agli Uffizi le opere della moglie Almina, scomparsa nel 1992: 137 stampe, 128 disegni e 3 lastre. Dono cospicuo e generoso. Almina Dovati è molto conosciuta, non solo a Firenze, per essersi dedicata, nell'ultimo trentennio, quasi esclusivamente e con grande passione,

all'incisione, dalla quale si è sempre sentita attratta. I soggetti scelti rivelano la simbiosi che si genera nella sua arte tra gli elementi semplici della natura, foglie, radici soprattutto, frammenti di paesaggio ed i sentimenti che questi evocano.

### NUOVA EDIZIONE DELLA GUIDA "GLI UFFIZI"

Nella Sala delle Reali Poste agli Uffizi, il 7 dicembre alle ore 17,30, in occasione dello scambio degli auguri natalizi, Luciano Berti presenta la nuova edizione della guida "Gli Uffizi", con la quale l'Editore Bonechi ha voluto aggiornare, non solo nell'immagine delle tante opere restaurate, ma anche con un ricco apparato dei dipinti esposti, ordinato per artista e per sala, la ben nota pubblicazione che illustra i capolavori della Galleria. Nella prefazione Annamaria Petrioli Tofani dà conto degli eventi che, dalle precedenti edizioni della guida, del 1982 e del 1995, hanno segnato la vita del museo - crescita collezionistica, restauri e riallestimenti di ambienti - e ne hanno reso indispensabile l'aggiornamento.

Giovanna Giusti

## IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Publicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



### AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario  
Maria Novella Batini

Redattori  
Massimo Griffò,  
Mario Graziano Parrì,  
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti

### ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente  
Luciano Berti

Vicepresidente  
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri  
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori  
Conti, Michele Gremigni,  
Piergianni Marzili, Stelio  
Nardini, Alberto Pecci,  
Annamaria Petrioli Tofani,  
Raffaello Torricelli

Tesoriere  
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario  
Emanuele Guerra

Sindaci  
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti  
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero  
Giovanni Agosti, Luciano Berti, Caterina Caneva, Francesco Colonna, Giovanna Giusti, Annamaria Petrioli Tofani, Anna Maria Piccinini

Publicazione sponsorizzata e realizzata dalla  
CASA EDITRICE BONECHI  
Direzione - Redazione  
Via dei Cairoli 13/B -  
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 -  
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile  
Giovanna Magi

Progetto grafico  
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione  
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione  
Amici degli Uffizi  
Sergio Bianco

Stampa  
Centrostampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:  
Cavalieri del Lavoro; Fondazione Carlo Marchi, Firenze; La Fondiaria Assicurazioni, Firenze; Galleria Il Bisonte, Firenze; Marchesi Antinori, Firenze; Pineider, Firenze; Riso Gallo; Vetreria Locchi, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:  
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Orlando Orlandini, Italfotografie, Firenze; Sergio Bianco, Ruta di Camogli.



## NUOVA EDIZIONE

Un'opera che raccoglie ed illustra la maggior parte dei dipinti esposti nella Pinacoteca della Galleria degli Uffizi. Un'opera non solo dal valore altamente divulgativo, ma anche prezioso ausilio e utilissimo strumento di consultazione per studenti, studiosi e appassionati d'arte.

Il volume contiene inoltre per la prima volta un preziosissimo catalogo di tutte le opere presenti in galleria, ordinate per sala e per artista. Un validissimo strumento che fa di questo volume un punto di riferimento per chi deve studiare opere ed artisti esposti nella Galleria degli Uffizi

265 TAVOLE A COLORI  
DI GRANDE FORMATO  
ILLUSTRANO  
ALTRETTANTE OPERE  
DEI PIÙ GRANDI ARTISTI

OGNI OPERA D'ARTE  
È COMMENTATA DA UN'AMPIA  
SCHEDA TECNICA  
DI VALENTI STUDIOSI  
DI STORIA DELL'ARTE

LA PUBBLICAZIONE È AGGIORNATA CON LE FOTOGRAFIE DI TUTTI I DIPINTI RESTAURATI FINO AL MAGGIO '99

Publicazione periodica quadrimestrale - Registrazione presso il Tribunale di Firenze N° 4423 del 11/11/94 - L. 5800 - Omaggio